

possiamo farlo senza soldi. Ho paura che possa pensare ad una soluzione politica criminale nei confronti dei minori che delinquono legata, piuttosto, all'esasperazione, all'aumento delle pene perché non vi è la chiara volontà di spendere soldi per le nostre bambine e per i nostri bambini, affinché vi sia una vera fuoriuscita dal circuito penale e, soprattutto, una speranza per la nostra infanzia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Mondello non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, noi abbiamo sostenuto con passione e con convincimento i nostri emendamenti che, tutto sommato, non sconvolgevano di certo lo stato di previsione del Ministero della giustizia. Ciò nondimeno, attraverso di essi, tentavamo una razionalizzazione delle spese, pur nella coscienza e nella consapevolezza che anche questa volta il ministro della giustizia non è stato all'altezza del compito. Egli ha sopportato ed ha subito una riduzione delle risorse destinate al suo ministero, con ciò segnando certamente per il prossimo futuro un

ulteriore degrado della nostra amministrazione giudiziaria. È ormai dal 2000, cioè dalla nostra ultima legge finanziaria, che dobbiamo — ahimè — registrare questa sistematica erosione di risorse che noi con tanta tenacia avevamo promosso, fino ad arrivare all'incremento massimo mai conosciuto nella storia della Repubblica per il Ministero della giustizia.

Oggi si torna indietro, stiamo tornando indietro su molti versanti, su tutti i versanti. Lo sforzo riformatore che noi abbiamo promosso durante il quinquennio di governo del centrosinistra o lo si ferma, oppure si segna un degrado, un ritorno, un passo indietro.

Direi che ciò, con riferimento alle politiche giudiziarie, è particolarmente sintomatico e significativo. D'altra parte, cosa potevamo attenderci dal ministro della giustizia? Cosa potevamo attenderci da questo ministro della giustizia? Come possiamo dimenticare ciò che il ministro della giustizia Castelli ha scritto nel documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso (lo dobbiamo ricordare perché sia citato nei libri di storia)?

Il ministro della giustizia, con riferimento a quel documento importante, come tutti sanno, si impegnava nel prossimo futuro a realizzare due importanti riforme, ritenendole essenziali e strutturali per la riforma della giustizia. Mi riferisco alla riforma del giudice unico di primo grado e al riconoscimento della giurisdizione penale in capo al giudice di pace.

Il ministro Castelli dimentica (e dimenticano coloro che con lui collaboravano e collaborano tuttora) che le suddette riforme costituivano le due pietre miliari del processo riformatore dei governi di centrosinistra. Eppure, è accaduto tutto ciò e lo si può leggere a pagina 51 del DPEF dell'anno scorso. Anche oggi, dobbiamo leggere che per la giustizia del nostro paese non vi sono risorse. Tutte le risorse vengono ridotte, anche quelle fondamentali, essenziali e vitali per il funzionamento quotidiano della macchina giudiziaria, già tanto palesemente in affanno.

Vorrei ricordare ai nostri colleghi della maggioranza che, al termine della legisla-

tura passata, noi, con molto sforzo, riuscimmo a reperire le risorse necessarie per incrementare il numero dei magistrati nel nostro paese. Incrementammo questo numero in una percentuale superiore al 10 per cento: mille unità, rispetto alle novemila unità previste nell'organico previgente.

Non soltanto: con quella importantissima normativa, prevedemmo, altresì, una nuova procedura concorsuale per arrivare al reperimento di mille magistrati in più in tempi rapidissimi, nel giro cioè di pochi mesi. Non soltanto: prevedemmo, con quella importantissima normativa che è legge della Repubblica, l'indizione di tre concorsi straordinari per arruolare, nel giro di 12 mesi, 1.200 magistrati, sulla base di prove concorsuali semplificate, cioè due prove scritte, in luogo delle tre attuali.

Ebbene, questa legge, che è legge della Repubblica importantissima e fondamentale perché le risorse umane, insieme a quelle finanziarie, sono essenziali per il buon funzionamento della giustizia, rimane disapplicata, rimane nel cassetto. Comprendo e capisco gli affanni e le preoccupazioni del ministro, indirizzate in ben altra direzione rispetto a quella propugnata e indicata da noi.

Ciò nondimeno, abbiamo messo sul piatto d'argento risorse, idee, leggi, percorsi amministrativi, legislativi e di Governo, ma questo signor ministro, che l'anno scorso voleva promuovere la riforma del giudice unico di primo grado, non raccoglie nemmeno queste indicazioni. Non utilizza nemmeno queste risorse e fa di più: le elimina dal bilancio dello Stato e le cancella dai conti pubblici. Fa in modo che i mille magistrati in più non possano essere arruolati. Per converso, e concludo signor Presidente, rimpingua in modo insostenibile, appellandosi a Bassanini, le risorse del suo gabinetto, le risorse necessarie per far funzionare il suo gabinetto e chi con lui deve collaborare.

Al riguardo, saremo attenti: continueremo a denunciarlo in Parlamento, nelle strade, nelle piazze e ovunque avremo la possibilità di farlo. Certo è che questo disegno di legge finanziaria e questo stato

di previsione rappresentano l'ultimo sigillo di qualità delle politiche giudiziarie nel nostro paese del ministro Castelli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	425
Maggioranza	213
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ..	190).

Prendo atto che l'onorevole Bocchino non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Alberto Giorgetti Tab. 6.2 ed esprime parere contrario sull'emendamento Spini Tab. 6.1

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti Tab. 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	240
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Spini Tab. 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Carli.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, come tutti sappiamo il nostro paese è assai ricco di beni culturali appartenenti ad epoche diverse, in diverse forme espressive: dalle arti visive alla musica, alla letterature e ad altre forme ancora.

Questo immenso patrimonio è composto anche da produzioni di artisti, personalità della cultura contemporanea e spesso suscita molto interesse all'estero, attraverso la richiesta anche da parte delle comunità italiane, per la presentazione di libri, per l'allestimento di esposizioni e mostre d'arte, per incontri, seminari, dibattiti, convegni scientifici e quant'altro.

È un'attività utile ai fini della diffusione all'estero della cultura italiana, che è una parte fondamentale dell'identità nazionale. Una così grande realtà e potenzialità meritano da parte nostra sostegno e valorizzazione. L'attuale stanziamento di soli 4 miliardi e mezzo di vecchie lire è del tutto insufficiente. Va anche detto che questa cifra resta da tempo invariata e questo non ci fa onore soprattutto se la confrontiamo con i più consistenti stanziamenti di altri paesi europei, quali la Francia e la Germania.

Quindi, come si è reperita una cifra equivalente per Europolia, titolo che contiene manifestazioni legate alla Presidenza italiana dell'Unione europea, riteniamo giusto che sia reperito un adeguato finanziamento per promuovere la cultura italiana nel mondo.

Raccomandiamo quindi l'approvazione di questo emendamento che va in tale direzione, rafforzando i rapporti di amicizia del nostro paese con il resto del mondo. Esso tiene vivo inoltre il legame con i nostri connazionali e con quanti desiderano conoscere ed approfondire la nostra cultura e la nostra lingua *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini Tab. 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 7.1; esprime parere favorevole sull'emendamento De Franciscis 7.1, a patto che sia riformulato nel seguente modo: al comma 3, aggiungere dopo le parole: « della somma » le seguenti: « determinata nella misura massima ». Se il collega De Franciscis è d'accordo sulla riformulazione, il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima.

LAURA CIMA. Signor Presidente, i nostri emendamenti sono un po' controcorrente, visti i venti di guerra che sempre più attraversano il mondo. Tuttavia, è tradizione dei Verdi (da quando ci siamo) chiedere ad ogni finanziaria la riduzione delle spese militari e l'aumento degli stanziamenti per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

A detta di tutti, gli stanziamenti sono assolutamente insufficienti; lo ha riconosciuto lo stesso ministro che credo sia entrato profondamente in crisi quando si è reso conto di quello che aveva a disposizione. Abbiamo visto che cosa succede

con il terremoto – in una occasione drammatica, purtroppo – quando le scuole non si mettono a norma.

Nell'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 7.1 noi abbiamo scelto simbolicamente – perché è evidente che avremmo potuto scegliere tantissime altre voci – la « cenerentola » dell'istruzione e dell'università: le accademie, gli istituti superiori musicali e le industrie artistiche. È la vocazione del nostro paese ed è un settore che riceve pochissimi finanziamenti; pertanto caldegiamo il sostegno a questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> ..	400).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei chiederle soltanto una cortesia, perché non ne posso più: ci può comunicare, per favore, gli orari della serata *(Applausi)*?

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, prima di tutto vorrei dirle che in quest'aula si sentiva l'esigenza di un elemento unificante; prendo atto che anche per la maggioranza lei rappresenta l'elemento unificante e, anche per il futuro, ne terrò adeguatamente conto.

In secondo luogo, non si è mai visto un dibattito sul disegno di legge di bilancio così lungo (ma questo non significa nulla, perché l'evoluzione delle questioni politiche può portare anche alla modifica di consuetudini inveterate). Dato che avevamo stabilito un certo calendario, francamente ho un certo imbarazzo a risponderle adesso circa l'ora in cui potremo terminare. Cercheremo di terminare i nostri lavori evitando di ricorrere a sedute notturne, ma non possiamo neanche pensare di finire per le 20 o per le 20,15 (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, vi prego, abbiamo davanti una settimana di lavoro, la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito un programma, quindi, in linea di massima... Certo, visto che lei unifica, può darsi anche che unifichi questa volta...

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Franciscis 7.1. Chiedo al presentatore se accolga la riformulazione proposta dal relatore.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Accolgo senz'altro la riformulazione proposta, signor Presidente, poiché essa consentirebbe al CNR, pur nella ristrettezza della previsione del comma 3 dell'articolo 7, una maggiore possibilità di utilizzo dei fondi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, condivido anch'io la riformulazione dell'emendamento De Franciscis 7.1 proposta dal relatore, che sicuramente rende più flessibili i finanziamenti a favore del CNR.

Colgo l'occasione per ricordare che questo dovrebbe essere l'atteggiamento costante, coerente del Governo nei confronti del Consiglio nazionale delle ricerche, mentre, invece, assistiamo, non solo in questo disegno di legge finanziaria, ma anche in tanti altri atti di Governo, alla complicazione dei trasferimenti finanziari dallo Stato al CNR.

Vorrei ricordare che i fondi del 2002 non sono stati ancora assegnati. Il nostro

compito dovrebbe essere quello di rendere più facile il lavoro ai nostri ricercatori, impegnati ogni giorno, come nel caso dell'istituto di biologia cellulare, in ricerche avanzate a livello internazionale.

Il nostro compito dovrebbe essere, quindi, quello di organizzare le cose nel modo più semplice, renderle più facili ai nostri ricercatori affinché non siano costretti a preoccuparsi sempre del finanziamento fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo momento, a combattere con questi problemi finanziari o a fare ricerca all'estero, abbandonando il nostro paese.

Appoggiamo, in ogni caso, la riformulazione proposta dal Governo, sperando che anche sulle altre proposte emendative riguardanti il CNR si possa avere un po' di ragionevolezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma e quella del collega Tocci all'emendamento De Franciscis 7.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Franciscis 7.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva all'unanimità (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	430
Maggioranza	216
Hanno votato sì ...	430).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 426
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 235
Hanno votato no .. 191).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3201).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 234
Hanno votato no .. 195).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3201).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 235
Hanno votato no .. 194).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3201).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sull'unica proposta emendativa presentata.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Siniscalchi Tab. 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con l'emendamento Siniscalchi Tab. 10.1 proponiamo una riduzione dello stanziamento in favore del Gabinetto – sull'argomento non torno più –, minimale rispetto all'entità dello stanziamento (una riduzione di dieci milioni di euro, pari a circa 20 miliardi di vecchie lire). Proponiamo, inoltre, di destinare queste risorse ad opere pubbliche e di edilizia giudiziaria.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza della nostra proposta che – mi si consentirà, ancora una volta – intendiamo collegare all'azione di Governo che abbiamo svolto come coalizione di centrosinistra. È noto a tutti, infatti, finanche ai

collegi della Commissione giustizia della Camera, che, nel corso dei cinque anni della XIII legislatura, è stato possibile finanziare un poderoso programma di edilizia giudiziaria che ha consentito, nel nostro paese, di realizzare una serie importante di nuovi palazzi di giustizia. In quest'aula, molti colleghi hanno svolto, in passato, funzioni di sindaco o di assessore, funzioni connesse al governo locale.

Molti di loro, quindi, sanno. Ritengo, perciò, che, pur sedendo nei banchi della maggioranza, in cuor loro, essi apprezzino ciò che è stato fatto in quel quinquennio: sono state impegnate risorse importanti affinché, nel nostro paese, si realizzassero nuovi palazzi nei quali far lavorare tutti gli operatori della giustizia e nuove aule nelle quali celebrare i processi.

Ebbene, anche questo importante programma di edilizia giudiziaria ha subito, in questi mesi, una brusca interruzione che ha interrotto un processo virtuoso importantissimo non soltanto per la giustizia del nostro paese, ma anche per la presentabilità — chiamiamola così — della nostra società nazionale.

Ma quel programma merita di essere proseguito e di essere ulteriormente arricchito, giacché di tribunali il nostro sistema ha bisogno, le nostre città hanno bisogno, le nostre comunità hanno bisogno. Allora, perché dite «no»? Perché il relatore oppone il suor arcigno rifiuto a questa ragionevolissima proposta, che non sconvolge alcunché, che non fa saltare i conti del Governo, che non mette sul lastrico nessuno, che non altera equilibri di alcun tipo o natura? Mi spiace che il compagno di partito del ministro Castelli dimostri tanta insofferenza rispetto ad un sereno e pacato ragionare. Ciò nondimeno, io su questo insisto: non mi pare di consumare rivoluzioni finanziarie o di bilancio; mi pare che si stia proponendo qualcosa di utile per il paese, finanche per le municipalità leghiste, finanche per il partito della Lega nord Padania, finanche per il presidente della Commissione che, autorevolmente, siede, oggi, al tavolo del Comitato dei nove.

Se è piccola cosa rispetto al bilancio dello Stato, ma grande per la realtà della giustizia italiana, trovate una buona ragione per dire «no» a questo ragionevole emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, desidero dire che aggiungo idealmente la mia sottoscrizione all'emendamento Siniscalchi Tab. 10.1 perché credo che esso, nella sua semplicità, ed anche nella sua simbolicità, ponga un problema reale sul quale il Governo non può cavar-sela con un semplice diniego.

Proprio stamani, io e la collega Lucidi, su invito di una rappresentanza sindacale, ci siamo recati presso l'ufficio del giudice di pace di Roma. Trattandosi di un ufficio giudiziario della capitale d'Italia, ci saremmo aspettati di visitare una struttura all'avanguardia. Invece, abbiamo dovuto constatare che il problema degli spazi fisici, unito a quello della carenza di personale, rischia di vanificare la riforma introdotta nella precedente legislatura, con la quale le competenze del giudice di pace sono state ampliate sia in campo civile sia in campo penale.

Allora, credo che la proposta emendativa al nostro esame sia di buon senso. Si chiede al ministro di rinunciare ad una quota minima dei soldi che ogni ministro, giustamente, tiene a disposizione per il gabinetto e per gli uffici di diretta collaborazione e di dare, così, un segnale di attenzione del Governo e del Parlamento (l'emendamento sarebbe votato anche dall'opposizione se la Commissione ed il Governo dessero parere favorevole) per il problema delle strutture giudiziarie, dei luoghi fisici in cui si svolge l'attività giudiziaria ed in cui la giustizia tenta di essere un servizio per i cittadini. Ciò significherebbe che vi è, da parte del Governo e da parte del Parlamento, quell'adeguata considerazione che, pur in un momento di ristrettezze finanziarie, ci

consentirebbe di capire che la questione rimane al centro dell'attenzione.

Peraltro, io so che in campagna elettorale diversi esponenti politici, non solo del centrosinistra, ma anche del centrodestra, si sono interessati. Lo stesso Vicepresidente del Consiglio Fini questa mattina (ci è stato detto dai lavoratori) si è recato negli uffici del giudice di pace del quartiere Prati, dando piena disponibilità e comprendendo le ragioni di difficoltà di quell'ufficio.

Allora, mi domando come possano il Governo e la maggioranza esprimere un parere contrario ad un emendamento che tenta di introdurre maggiori finanziamenti per il funzionamento delle strutture nelle quali si svolge e viene amministrata quotidianamente la giustizia.

Queste sono le ragioni per cui chiedo di sottoscrivere l'emendamento. Chiedo anche all'Assemblea e al Governo di valutarlo in maniera non burocratica, guardando al merito della proposta che è stata effettuata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato attentamente questo dibattito sui problemi della giustizia, che prima ha riguardato le risorse messe a disposizione del personale e ora, con l'emendamento illustrato dall'onorevole Bonito, riguarda la questione delle strutture.

Durante il primo pomeriggio questa Assemblea ha discusso del terribile terremoto che ha colpito il Molise e ha portato alla morte dei bambini che erano chiusi nella scuola. Io collego non a caso le due questioni per porre all'Assemblea un problema, a mio parere, molto importante. Il terremoto del 23 novembre 1980 distrusse a Sant'Angelo dei Lombardi, oltre all'intero paese (semindò in un solo paese 469 morti), il tribunale, il palazzo di giustizia, che 20 anni dopo è stato inaugurato nella sua splendida ricostruzione (avvenuta

fuori luogo, in quanto dislocata in un posto diverso rispetto a quello in cui si trovava il giorno di quel terribile terremoto). È una struttura giudiziaria bellissima, moderna, funzionale. Ho avuto modo, qualche mese fa, di recarmi lì, Presidente Casini, onorevoli colleghi, e ho trovato il procuratore della Repubblica totalmente demotivato e demoralizzato perché gli manca assolutamente il personale. Avrebbe bisogno di due sole unità per far funzionare questo tribunale, che è costato tante risorse allo Stato e che è rinato dopo un disastro epocale di quel tipo.

Voglio attirare l'attenzione dell'Assemblea affinché — proprio oggi che abbiamo parlato del Molise, che abbiamo parlato, sto concludendo, Presidente, di una tragedia grande — noi sappiamo rendere utili, anche a distanza di anni, le opere che vengono fatte, perché non diventino monumenti abbandonati nel deserto, ma siano utili all'amministrazione della giustizia e al servizio dei cittadini.

Ho voluto citare questo, Presidente, perché è molto in sintonia con il discorso fatto dai colleghi sulle risorse necessarie per garantire la giustizia ai cittadini e le strutture alla sua amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>408</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>234</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>174</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cialente non ha funzionato. Passiamo votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, la valutazione che il gruppo della Margherita esprime nei confronti dell'articolo 10, concernente lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, naturalmente è legata ed è un tutt'uno col nostro giudizio politico sull'operato dal Governo in questo primo arco temporale della legislatura.

Il settore delle infrastrutture e delle opere pubbliche è stato uno di quelli rispetto al quale, in campagna elettorale e nei primi mesi di questa legislatura, il Governo e la maggioranza hanno maggiormente speso i loro annunci, i loro slogan ed hanno fatto promesse estremamente altisonanti e corpose prefigurando l'avvio imminente di un grande programma di ammodernamento e potenziamento infrastrutturale dell'intero paese. La realtà di questi primi 18 mesi è ben diversa; si è cercato anche di costruire una legislazione speciale per le grandi opere con la legge Lunardi cui ha fatto seguito la delibera del CIPE. Nelle intenzioni del Governo si sarebbe dovuto realizzare un percorso speciale per le grandi opere dal punto di vista finanziario e dal punto di vista procedurale della regolamentazione dei relativi appalti. Il risultato, che è sotto gli occhi di tutti, è che, invece, in 18 mesi, a tanti slogan ed annunci non è seguita l'apertura di nessun nuovo cantiere relativo a grandi opere e le stesse opere importanti già in corso nella precedente legislatura procedono a rilento e con grande fatica. Vi è poi una crisi sostanziale anche delle opere pubbliche minori e ordinarie che sono sostanzialmente bloccate e si trovano in una situazione di stasi dovuta alla scelta di creare un ordinamento speciale per un elenco di opere pubbliche (quello prefigurato dalla delibera CIPE del 21 dicembre 2001) estremamente esteso, che va al di là di ogni ragionevole criterio di delimitazione di quelle che dovrebbero essere le vere ed effettive priorità nell'agenda degli impegni politici e dell'assegnazione delle risorse finanziarie da parte della maggioranza e del Governo.

Naturalmente, per noi è anche estremamente negativa la mancata approva-

zione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 10.1 che, in un ragionamento che è un tutt'uno con gli sforzi fatti in quest'aula dai gruppi del centrosinistra sull'articolo 5 relativo allo stato di previsione del Ministero di giustizia, ha cercato, almeno, di riservare una quota di risorse finanziarie al settore così delicato e rilevante dell'edilizia giudiziaria, ma, anche da un questo punto di vista, la risposta è stata negativa. Anche in questo caso il traguardo dell'efficienza della giustizia si vuole perseguire soltanto con provvedimenti particolaristici, con una legislazione domestica in materia penale, ma non affrontando i nodi strutturali, tra cui il potenziamento delle strutture giudiziarie. È evidente che il settore delle opere pubbliche e delle infrastrutture è, probabilmente, il settore della politica del Governo in cui più forte e netto è il divario tra gli slogan e le realizzazioni, tra le promesse e gli atti di Governo, tra le parole e i fatti, ma la pubblica opinione saprà comprendere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, voteremo contro questo articolo e l'annessa tabella perché, in fondo, col nostro emendamento e con tutti i rilievi che lo hanno accompagnato noi volevamo difendere proprio il bilancio di previsione nell'interesse del ministero delle infrastrutture perché, in effetti, nei confronti di tale ministero si è verificata una sottrazione, dal punto di vista dell'analisi del bilancio di previsione, che ha penalizzato, in modo particolare, l'edilizia giudiziaria e non soltanto quella. Qual è stato, onorevoli colleghi, il sistema seguito? Voi direte che è un chiodo fisso questo dell'attacco e della richiesta di operare sottrazioni all'unità previsionale di base rappresentata dal gabinetto del ministro della giustizia, ma è veramente singolare, colleghi, che l'impoverimento del bilancio di previsione del Ministero delle infrastrutture sia stato attuato, se date un'occhiata anche alla

relazione governativa ed alle schede che la accompagnano, con l'adozione di un significato meccanismo di « trasferimento ».

Ciò è accaduto per l'edilizia penitenziaria minorile! È accaduto per la giustizia minorile, cui sono stati sottratti 17 milioni di euro, senza che se ne siano ancora comprese le ragioni. Ciò che è peggio è che tali risorse sono state trasferite in quella unità previsionale di base che vogliamo definire « a sorpresa », cioè in quella che prevede la dotazione particolare per il gabinetto del Ministero della giustizia. Non so se questa operazione sia corretta: qui vi sono degli esperti, e mi rivolgo anche al Governo per avere chiarimenti su tale questione; certo era corretto il nostro emendamento, perché con esso proponevamo, prima che venisse bocciato (ma ora ripeto le medesime argomentazioni per sostenere la « bocciatura » dell'articolo 10), di spostare risorse a favore dell'edilizia giudiziaria. In particolare vi chiediamo di spiegarci, di fronte al trasferimento di questi 17 milioni di euro in questa specie di nuovo moloch presso il Ministero della giustizia, per quale motivo (mentre nell'ambito del centro di responsabilità vi erano previsioni assestate per il 2002 con un incremento di 137,4 milioni di euro), tali risorse, dall'unità previsionale di base del Ministero delle infrastrutture a cui vengono sottratte, non siano state iscritte nel fondo unico da ripartire per gli investimenti di edilizia penitenziaria e giudiziaria ma portate, invece, a potenziamento del fondo relativo alla costituzione della dotazione del gabinetto del ministro. Come vedete, non si tratta di un argomento che abbiamo scelto solo per impressionare o fare sensazione, in quanto vi è veramente qualcosa di grave e di misterioso in questa confusione tra il ministero della giustizia, già povero (per esso il bilancio di previsione prevede già sottrazioni gravissime, fino a 17 milioni di euro per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia minorile), e l'impoverimento ulteriore rappresentato dal trasferimento operato dal ministero delle infrastrutture non per quelle finalità da noi richiamate nell'emendamento bocciato, ma per la do-

tazione del gabinetto del ministro. Sarebbe stato infatti logico pensare che si sottraessero risorse al Ministero delle infrastrutture in materia edilizia per riciclarle, consentitemi questo termine, nelle tabelle relative o all'edilizia penitenziaria o all'edilizia minorile. In questo caso, invece, si raggiunge veramente il vertice: non bastava, per colpire la giustizia ed i lavori di edilizia giudiziaria, l'articolo 5! Occorreva anche operare questo autentico trasferimento arbitrario di risorse dal Ministero delle infrastrutture, sottraendole all'autonomia di tale ministero in materia di edilizia giudiziaria. Voteremo convintamente contro l'articolo 10 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	420
Maggioranza	211
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	191).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 13*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 14*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, con l'annessa tabella n.12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 15*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Sedioli Tab 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli Tab 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento Tab 13.1, sul quale la Commissione ha espresso parere contrario, era stato approvato all'unanimità dalla Commissione agricoltura ed è volto a ricostituire molto parzialmente il fondo, che era stato ridotto, dell'unità previsionale di base per il dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi per la zootecnia.

L'emendamento in esame è finalizzato a garantire il finanziamento, che era stato cancellato, destinato alla terza annualità di un progetto interregionale di assistenza tecnica al settore apistico che garantisce l'impollinazione naturale per importanti settori della produzione agricola e forestale, in particolare per il settore ortofrutticolo, che è indispensabile per i prodotti di qualità e per i prodotti biologici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se viene confermato il «no» a questo emendamento, che non impegna cifre stravolgenti, vuol dire che il Governo è messo proprio male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si vuole dare un segnale preciso. Come ha detto il collega Sedioli, esso non ha molta importanza per quanto riguarda lo stanziamento. Si intende dare un segnale preciso su alcuni interventi che devono essere effettuati nel settore agricolo nel quale esiste un cono d'ombra tra gli interventi statali e quelli regionali e tra i finanziamenti regionali e quelli statali.

Il segnale da dare è che vi sono azioni interregionali che devono essere finanziate. In passato ciò è stato fatto per alcune produzioni che interessavano più regioni e credo debba essere mantenuto questo criterio, al di là dell'ammontare del finanziamento. Si tratta, quindi, di un segnale preciso che riguarda alcune produzioni e, in questo caso, la qualità e la salvaguardia delle stesse. Credo, quindi, che il senso dell'emendamento sia estremamente importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per esprimere un certo stupore e rammarico rispetto alla decisione assunta dalla Commissione e dal Governo in merito all'emendamento in esame. Si tratta di un emendamento che aveva trovato il consenso unanime della Commissione agricoltura e che non impegna grande risorse, come è stato detto negli interventi degli onorevoli Sedioli e Preda. Di fatto, si parla di un miliardo di vecchie lire destinate (anche da ciò deriva l'importanza dell'emendamento) all'assistenza tecnica in un settore che quest'anno è stato colpito da una dura crisi. Si parla di una perdita di produzione del 75 per cento nel campo apistico, della produzione del miele e dei prodotti di qualità.

Tuttavia, tale emendamento tiene conto anche di altre considerazioni: non si tratta solo di un settore colpito da una importante crisi, ma della funzione che esso svolge a favore dell'ambiente e della sua qualificazione e del settore agricolo nel suo complesso. Questo, di fatto, è anche il senso dell'emendamento che tiene conto del lavoro dell'ape dal punto di vista dell'impollinazione e, quindi, dell'aiuto alle produzioni ortofrutticola e di qualità.

Per questo motivo sosterrò questo emendamento ed invitiamo anche i parlamentari della maggioranza ad esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli Tab 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Per favore, ognuno prenda posto, perdiamo un sacco di tempo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	387
Astenuti	8
Maggioranza	194
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	179).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14 (*vedi l'allegato A - A.C. 3201 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 400
Votanti 398
Astenuiti 2
Maggioranza 200
Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 175).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 173).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 225
Hanno votato no .. 178).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 183).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, con le annesse tabelle A e B e allegati n. 1 e n. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con le annesse tabelle A e B e allegati n. 1 e n. 2.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. Non mi dite « Presidente ! ». A questo punto non so come faremo la finanziaria !

SERGIO SABATTINI. Non facciamola !

PRESIDENTE. Mi sembra di essere diventato una maestra dell'asilo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407

Maggioranza 204

Hanno votato sì 228

Hanno votato no .. 179).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 413

Maggioranza 207

Hanno votato sì 229

Hanno votato no .. 184).

Sospendiamo qui l'esame del disegno di legge di bilancio. L'esame degli ordini del giorno ed il voto finale sul disegno di legge di bilancio avranno luogo dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre 2002 (ore 20,07).

PRESIDENTE. Comunico che nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto che nella seduta di oggi, dopo l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, si passi agli articoli del disegno di legge

finanziaria limitatamente alle sole comunicazioni della Presidenza relative all'ammissibilità degli emendamenti. Successivamente, l'Assemblea procederà all'esame del disegno di legge n. 3289 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo (con eventuale seguito nella seduta di domani).

È stato altresì convenuto che il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 2.101 e 16.100 del Governo al disegno di legge finanziaria sia differito alle ore 10 di domani.

A seguito della medesima riunione è stato inoltre disposto, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, che nella giornata di domani, dalle ore 9,30, con eventuale prosecuzione dalle 18,30, si svolga l'esame del disegno di legge n. 3290 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia. Successivamente avranno luogo l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali riferite alle proposte di legge n. 2625 e abbinate – Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati, e, dalle ore 12, il seguito dell'esame della proposta di legge n. 3102-B – Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale.

Nel pomeriggio, dalle ore 15, si svolgerà la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3291 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso; l'esame dell'articolo unico e degli emendamenti ad esso riferiti, con votazioni, avrà inizio alle ore 18,30 (con eventuale prosecuzione notturna).

L'esame del disegno di legge finanziaria riprenderà mercoledì 6 novembre.

È stato altresì stabilito che l'Assemblea, al termine dell'esame dei documenti relativi alla manovra finanziaria, esamini il disegno di legge n. 2601 – Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di conversione n. 3290 (Amministrazione della giustizia) è stabilito alle ore 21 di questa sera; quello per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di conversione n. 3291 (Lavoro sommerso) è stabilito alle ore 14 di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis)
(ore 20,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003).

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3201 e 3200-bis.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

(Esame degli articoli - A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà - analogamente a quanto avvenuto nelle precedenti sessioni di bilancio, a partire dal 1998 - l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine i gruppi sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Comunico che l'emendamento 2.100 è stato diviso dal Governo in due emendamenti che hanno preso rispettivamente i numeri 2.101 e 16.100, che ne riproducono nel loro insieme l'esatto contenuto senza alcuna modifica.

Per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti, ritengo opportuno ricordare preliminarmente che la Presidenza si è attenuta al riguardo ai criteri interpretativi consolidatisi con riferimento alle regole stabilite dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 208 del 1999. Ciò con riferimento sia al vincolo di compensatività delle proposte emendative sia alle prescrizioni che definiscono il contenuto proprio della legge finanziaria.

Anzitutto la Presidenza ha attentamente valutato l'emendamento 16.100 presentato dal Governo. L'emendamento che riguarda diverse materie, modifica numerosi articoli del disegno di legge finanziaria e introduce alcuni articoli aggiuntivi. L'emendamento ha carattere compensativo ed è, per gran parte, riconducibile al contenuto proprio della legge finanziaria. L'emendamento è pertanto ammissibile fatta eccezione per alcune specifiche disposizioni che appaiono invece estranee al contenuto proprio della legge finanziaria e non risultano connesse alle restanti parti dell'emendamento né sotto il profilo finanziario, né sotto quello normativo. In particolare: le disposizioni aggiuntive all'articolo 16 sono dirette a stabilire che l'affidamento a terzi di attività già svolte da lavoratori socialmente utili debba avvenire nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica e della disciplina comunitaria in materia di appalti; l'articolo aggiuntivo 29-bis estende all'ENPALS l'applicazione di disposizioni previste dalla normativa vigente per l'IPSEMA (istituto di previdenza per il settore marittimo) in materia di ordinamento dell'ente e di competenza dei relativi organi; l'articolo aggiuntivo 49-bis reca numerose modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 (co-

siddetto decreto Ronchi), in materia di recupero e smaltimento di rifiuti, con riferimento a taluni adempimenti prescritti a carico delle imprese produttrici di rifiuti e dei soggetti che svolgono attività di raccolta e smaltimento. In tutti e tre i casi si tratta di disposizioni di carattere meramente ordinamentale, in ogni caso prive di connessione alcuna con le materie oggetto del provvedimento nel testo licenziato dalla Commissione. Pertanto, le singole disposizioni sopra richiamate sono da considerarsi non ammissibili per estraneità di materia (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 1*).

Inoltre il secondo periodo del comma 4 dell'articolo aggiuntivo 37-ter reca una modifica puntuale al decreto-legge n. 209 del 2002, già approvato in prima lettura dalla Camera e attualmente in corso di esame al Senato. Poiché eventuali modifiche ai decreti-legge in corso di esame parlamentare devono essere proposte solo nell'ambito del relativo procedimento di conversione, la suddetta disposizione è da ritenersi inammissibile in questa sede. L'emendamento sarà pertanto esaminato con esclusione delle parti considerate inammissibili.

Inoltre, in applicazione dei criteri precedentemente richiamati, la Presidenza ha ritenuto inammissibili i seguenti ulteriori emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 1*): l'emendamento Burani Procaccini 27.7, in quanto, seppure riferito a parte del testo modificato dalla Commissione, è volto a introdurre disposizioni non consequenziali alle modifiche medesime; l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 48.0201, in quanto recante disposizioni di carattere ordinamentale, prive di rilevante contenuto di miglioramento dei saldi di finanza pubblica e per altro non connesse alle materie disciplinate dal provvedimento, nel testo approvato dalla Commissione; l'emendamento 45.29 del Governo, in quanto recante anch'esso disposizioni di carattere ordinamentale, prive di rilevante contenuto di miglioramento dei saldi di finanza pubblica e per altro non connesse alle materie disciplinate dal provvedimento nel

testo approvato dalla Commissione; l'articolo aggiuntivo Volontè 48.06, limitatamente ai commi 3, 4 e 5, in quanto volto a modificare in modo frammentario e parziale atti normativi secondari, in contrasto con la circolare del Presidente della Camera sull'istruttoria legislativa.

Avverto inoltre che sono state trasmesse alla Presidenza, dopo la conclusione dell'esame in sede referente del disegno di legge finanziaria, talune istanze di riconsiderazione delle decisioni di inammissibilità assunte dal Presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti. Con riferimento a tali istanze, preciso che restano inammissibili l'emendamento Marinello 44.38 e l'articolo aggiuntivo Cordoni 28.018, che sono estranei per materia avendo carattere esclusivamente ordinamentale ed essendo privi di rilevante contenuto di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, nonché l'articolo aggiuntivo Ruzzante 44.0201, anch'esso estraneo per materia, in quanto privo di un immediato effetto di diretto sostegno all'economia.

Ritengo invece ammissibile l'emendamento Palmieri 14.51 in quanto, essendo volto all'incentivazione delle tecniche e delle metodologie della formazione a distanza, risulta preordinato allo sviluppo dell'economia.

Avverto in ogni caso, conclusivamente, che la Presidenza non potrà prendere in considerazione, nel corso della discussione in Assemblea, ulteriori richieste di riammissione, da ritenersi tardive.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto perché mi è sembrato di capire che, a seguito della dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti e, soprattutto, della presentazione del maxiemendamento da parte del Governo, siano cambiati i termini di riferimento, anche ai fini dell'applicazione